

BIM: c'è la firma sul decreto: via nel 2019 l'obbligo di digitalizzare gli appalti pubblici. Le specifiche

Matteo Peppucci INGENIO 04/12/2017

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, ha firmato il decreto che definisce le modalità e i tempi di introduzione dell'obbligatorietà dei metodi e degli strumenti elettronici di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture nelle stazioni appaltanti, per razionalizzare le attività di progettazione e le relative verifiche. Via dal 2019 per le opere da 100 milioni e oltre, poi gradualmente per quelle di minore importo fino al 2025

Il decreto sul BIM è stato firmato dal Ministro Graziano Delrio venerdì 1° dicembre: dal 2019 partirà ufficialmente l'obbligo di digitalizzare gli appalti pubblici (per le opere sopra ai 100 milioni), con graduale allargamento del perimetro alle opere di importo minore fino all'inclusiva del 2025. Si attende, ora, la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Per il MIT si tratta di un **intervento utile nel perseguimento di una migliore qualità dei progetti e delle opere**, criterio ispiratore del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, in quanto, attraverso la digitalizzazione del settore delle costruzioni, si apportano benefici alla spesa pubblica e ai prodotti immobiliari o infrastrutturali e si rende più efficiente l'operato degli attori sul versante dell'offerta, con il conseguente incremento della loro redditività. Secondo alcuni studi ed esperienze, **questo tipo di progettazione innovativa può consentire almeno il 10% di risparmi di spese di gestione e risparmi lungo tutto il ciclo dell'opera**, abbattendo il ricorso alle varianti e prevedendo per tempo le manutenzioni necessarie.

Il decreto è il risultato di un lavoro complesso e approfondito, avviato da una Commissione appositamente istituita dal Ministro e composta da rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di Anac, Agid, delle Università degli Studi di Brescia, Sapienza di Roma, Federico II di Napoli, del Politecnico di Milano, della Rete delle Professioni Tecniche, che ha proceduto alle audizioni dei principali stakeholder del settore e predisposto una prima bozza del provvedimento. La bozza è stata poi sottoposta a consultazione pubblica, i cui contributi sono stati valutati ed integrati nella stesura finale del testo.

Il decreto in pillole

Il decreto, in primis, fissa le date di implementazione del BIM negli appalti: l'obbligo all'utilizzo dei metodi e degli strumenti elettronici di modellazione **decorre dal 1° gennaio 2019 per le opere di importo pari o superiore a 100 milioni di euro**, e poi via via per importi minori a decorrere dagli anni successivi al 2019 **fino alle opere di importo inferiore a 1 milione di euro, per le quali il termine decorre dal 1° gennaio 2025.**

Il provvedimento disciplina inoltre gli **adempimenti preliminari delle stazioni appaltanti**, che dovranno adottare un piano di formazione del proprio personale, un piano di acquisizione o di manutenzione di hardware e software di gestione dei processi decisionali e informativi e un atto organizzativo che espliciti il processo di controllo e gestione, i gestori dei dati e la gestione dei conflitti.

E' previsto l'utilizzo di piattaforme interoperabili a mezzo di formati aperti non proprietari da parte delle stazioni appaltanti ed è definito l'utilizzo dei dati e delle informazioni prodotte e condivise tra tutti i partecipanti al progetto, alla costruzione e alla gestione dell'intervento.

Il decreto prevede, già dall'entrata in vigore, l'**utilizzo facoltativo dei metodi e degli strumenti elettronici specifici per le nuove opere e per interventi di recupero, riqualificazione o varianti**, da parte delle stazioni appaltanti che abbiano ottemperato agli adempimenti preliminari.